

Sintesi Report OML di genere 2024

Al primo gennaio 2024 la popolazione residente in Liguria è di 1.508.847 unità, di cui il 51,7% è composto da donne (780.174 unità). Sia per gli uomini che per le donne la classe di età prevalente è quella tra i 65 anni e oltre (donne: 31,9%, uomini: 25,8%), seguita da quelle 55-64 anni (donne: 16,4%, uomini: 16,6%) e 45-54 anni (donne: 14,7%, uomini: 15,2%).

Lo sbilanciamento verso classi età mature si riflette anche sulla composizione del mercato del lavoro; infatti, come avviene per la totalità degli occupati tra i 15-64 anni, nel 2023, anche per le donne la maggioranza delle occupate ha tra i 50-64 anni (42,8%), mentre le giovani tra i 15-34 anni, rappresentano il 28,3%.

Anche nel 2023 gli occupati sono per il 55,6% uomini (352.271 unità), mentre le donne rappresentano il 44,4% (280.746 unità). L'occupazione femminile cresce del 4,8% rispetto al 2019 (+12.927 unità), con un incremento che si concentra negli ultimi due anni (2023/2022: +4,3%, +11.201 unità).

Nel 2° trimestre 2024, rispetto al 2° trimestre 2023, diminuisce l'occupazione complessiva (-2,3%, -15.029 unità), in entrambe le componenti di genere (donne: -3,3%, -9.362 unità; uomini: -1,6%, -5.667 unità).

Dal dato di media 2023 risulta che gli occupati complessivi si concentrano soprattutto nei servizi (78,3%). A seguire troviamo l'industria (20,7%) e l'agricoltura (1,0%). Tra le donne la percentuale nei servizi sale al 90,4%, per gli uomini scende al 68,6%. Il 30,2% dell'occupazione maschile è nell'industria, mentre le occupate nel comparto sono l'8,8%.

In agricoltura le differenze sono più ridotte (uomini: 1,2%, donne: 0,8%).

Commercio alberghi e ristoranti assorbe il 22,9% dell'occupazione complessiva, percentuale che sale al 24,8% per le donne e scende al 21,4% per gli uomini.

Tra le occupate alle dipendenze il 61,6% ha un contratto full time, 92,7% se consideriamo la sola componente maschile.

Se, invece, analizziamo il complesso degli occupati part time, nel 2023 l'incidenza delle donne è dell'81,4%.

Nel 2023 il 40,2% delle donne liguri tra i 25-34 anni ha la laurea o un titolo superiore, percentuale che scende al 22,7% tra gli uomini nella stessa fascia di età.

In Liguria, sempre nel 2023, secondo ISTAT il 49,6% degli occupati complessivi ha come titolo di studio più elevato il diploma di scuola superiore, seguito dal 26,1% dei laureati. Tra le donne la percentuale delle laureate sale al 33,4% e, nonostante le occupate siano di circa 70mila unità inferiori agli uomini, quelle occupate li superano di 22mila unità a quello dei loro omologhi. Se, da un lato, un elevato titolo di studio facilita l'ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto per le donne - nel 2023 il 33,4% delle occupate è infatti laureata (93.815 unità) rispetto al 20,2% degli uomini (71.715 unità) - dall'altro continua a persistere un forte divario retributivo. Nel 2022, secondo gli dati sulle retribuzioni elaborati dall'INPS, che comprendono lavoratori autonomi e dipendenti iscritti all'Istituto previdenziale, gli uomini hanno un reddito medio annuo pari a 27.992,33€ contro i 20.066,79€ delle donne; il reddito femminile è quindi pari al 72% di quello maschile, percentuale che scende al 69% se consideriamo solo i lavoratori indipendenti. All'interno del lavoro dipendente, le retribuzioni femminili più elevate sono quelle delle lavoratrici pubbliche (31.538,85€), che comunque guadagnano quasi 11mila euro in meno rispetto ai loro colleghi.

Queste differenze sono sicuramente influenzate dall'elevata quota di part time femminile che ha un forte impatto sul reddito delle donne, non perché meno ore lavorate comportino una retribuzione minore, ma perché, con effetto domino, vengono limitate la possibilità di "fare

carriera” e di conseguenza, al termine della vita lavorativa, l’assegno previdenziale sarà povero.

Nel 2023 tra i disoccupati le donne sono la maggioranza (55,6%, 22.797 unità) anche se in flessione rispetto al 2019 (-38,2%, -14.084 unità). Nel 2° trimestre 2024 le donne rappresentano il 51,7% di chi cerca un lavoro, si va quindi a livellare la composizione della disoccupazione per genere e, rispetto al 2° trimestre 2024, le disoccupate scendono del 24,0% (-6.411 unità), anche se, nello stesso periodo le donne tra i 15-64 anni appartenenti alle forze di lavoro potenziali¹, le cosiddette inattive, crescono del 26,2% (+3.533 unità).

Il tasso di disoccupazione femminile è sempre più elevato rispetto a quello maschile. Nel 2019 l’indicatore femminile è 12,1% e nel 2023 scende a 7,5%, mentre quello maschile nel 2019 è 7,4% e nel 2023 diminuisce arrivando al 4,9%.

Sempre nel 2023, i tassi di disoccupazione femminili più alti sono nelle classi giovanili 15-24 anni (14,3%) e 25-34 anni (9,8%), come del resto avviene anche per gli uomini.

Gli indicatori maschili sono sempre più bassi rispetto ai corrispondenti femminili, tranne nella fascia di età 15-24, con il tasso di maschile pari al 24,6%.

I **NEET** (*Not in Employment, Education or Training*) sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi formativi. Nel 2023 il tasso femminile di NEET tra i 15-29 anni è 11,8%, in miglioramento rispetto al 2022 (17,2%) e al 2019 (19,6%), ma sempre superiore a quello maschile, che nel 2023 è del 10,8%. Un dato che sembra quasi paradossale se si pensa come le donne tra i 18-24 anni che dichiarano di aver abbandonato prematuramente gli studi, ossia non sono in possesso di titoli di studio oltre la licenza media, nel 2023 sono l’8,6%, mentre i loro coetanei maschi l’11,8%. Contraddizione che emerge anche analizzando i livelli di istruzione terziaria.

Nel 2023 le donne tra i 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria sono il 40,2%, ben 17,5 punti percentuali in più rispetto agli uomini.

Le donne però, pur avendo un livello di istruzione più alto, non sembrano prediligere le discipline tecniche, ingegneristiche e matematiche, le cosiddette STEM, che offrono buone prospettive occupazionali in termini di stabilità contrattuale, visto che la maggioranza degli avviati in questi ambiti nel 2023 ha firmato un contratto a tempo indeterminato (55,4%). Gli avviati STEM sono soprattutto uomini (68,0%), giovani, il 30,1% ha tra i 25-29 anni, con cittadinanza italiana (92,0%).

Tra tutti i laureati in queste discipline nell’anno solare 2023 le donne rappresentano il 41,3% (833 unità), ma rispetto al 2019 sono cresciute del 6,0% (+47 unità), con un incremento del 10,3% proprio negli ultimi due anni (+78 unità), a testimoniare che qualcosa sta cambiando, anche grazie alle numerose campagne informative per avvicinare le donne alle materie scientifiche.

Servizio Osservatorio MdL, Migranti e IVC delle Competenze nell’ambito delle attività previste dall’Osservatorio di genere

Responsabile Elisabetta Garbarino

A cura dell’OML – Lia Orzati con la collaborazione di Rv Consulting (Assistenza tecnica OML)

¹ Le forze di lavoro potenziali sono composte da coloro che non cercano ma sono disponibili a lavorare e da chi cerca ma non è immediatamente disponibile.